

2 *Nell'esperienza di un grande amore*

TUTTO DIVENTA **AVVENIMENTO**
NEL SUO AMBITO

5 **Passione per la realtà, passione per ogni uomo**

Le Encicliche di Papa Francesco
Laudato si' e Fratelli tutti

8 **Non rassegnamoci al lungo inverno demografico**

Gli Stati Generali sulla natalità

10 **Libertà di espressione o reato di opinione?**

Il Ddl Zan

13 **Protagonista di un secolo**

Pippo Corigliano racconta l'amico
Ettore Bernabei

15 **QUELLO CHE ABBIAMO DI PIÙ CARO...**

Per la fede di un istante

19 **Una terra per due popoli**

Una convivenza possibile solo nel perdono

22 **Un disagio che mi riguarda**

I giovani hanno bisogno di adulti
in cammino con loro

25 **Ciò che rende il nostro cuore lieto è la presenza di Cristo risorto**

La testimonianza dei nostri amici
Marco e Maria

28 **Cuori eletti**

Io mi conosco ora, comprendo chi sono
La conversione dell'Innominato di Manzoni

31 **La Via della Bellezza**

Tra Viterbo e Bagnaia c'è un tesoro
La Madonna della Quercia

PROPRIETÀ Associazione Culturale Fides Vita
DIRETTORE RESPONSABILE Massimiliano Gaetani
RESPONSABILE EDITORIALE Barbara Braconi
STAMPA Tecnostampa Loreto
GRAFICA donatella-design.com
FOTO a cura di Erika Maroni
SEGRETERIA DI REDAZIONE Via Pasubio, 36
63074 San Benedetto del Tronto (AP)
Tel. e Fax 0735 588136
Email: nelframmento@fidesvita.org | Web: fidesvita.org

Immagini di pag. 7, 28 fonte © Wikimedia
Foto p.14 per gentile concessione di Pippo Corigliano ©
Ricerca iconografica Simona Cursale

RICOMINCIANDO DA UNO

Pochi giorni fa, in occasione della festa di San Benedetto da Norcia, mi sono ritrovata a riprendere il periodo storico delle invasioni barbariche e della nascita del monachesimo occidentale e della sua diffusione. Sono rimasta nuovamente colpita dall'incessante operosità dei monaci che, dopo ogni razzia e distruzione da parte dei barbari, ricominciavano a costruire e a lavorare, senza fermarsi o lasciarsi bloccare dal reale pericolo di nuove devastanti invasioni. Mi ha particolarmente fatto riflettere anche il fatto che di questi barbari, che invadevano e depredavano tutto con l'unico intento di prendere nel presente ciò che era possibile, non è rimasto né un popolo né una cultura. I monaci, invece, hanno edificato l'Europa sviluppando le radici culturali cristiane. Grazie a loro si è formata ed è cresciuta la nostra cultura e delle loro invenzioni ne beneficiamo ancora (dagli innesti alle lenti, dalla birra ai biscotti, dai libri classici al latino...). A farli ricominciare sempre non era un personale spirito di iniziativa o una propria tenacia - che a poco sarebbero valsi, come ognuno può facilmente verificare nella propria esperienza - ma la certezza della fede che era per loro l'Avvenimento decisivo che li muoveva ed animava. Ricominciavano sempre da Cristo, e questo ha fatto - e fa, sempre e solo - la differenza, segnando addirittura non solo la storia personale di questi uomini ma la storia del popolo e dell'Europa, che hanno contribuito a formare e cambiare. In un incontro con il Vescovo di San Benedetto del Tronto, alcuni anni fa, a questo proposito Nicolino diceva: *"Dopo il crollo totale di una civiltà [Dio] ha suscitato e spinto non un prete, ma un laico, un giovane, un semplice battezzato, Benedetto da Norcia, a ripartire dall'Essenziale, cioè da Cristo stesso, trascinando con sé una moltitudine di uomini, compreso un grande Papa. Proprio ricominciando da Uno e non antepoendo mai nulla all'Amore di Cristo"* (Nicolino Pompei, *Quello che abbiamo di più caro...*). La capacità di ricominciare sempre è propria dei cristiani, di ogni epoca e periodo, perché non dipende da condizioni e circostanze ma dalla presenza di Cristo che sempre ci viene incontro e che continuamente è da riconoscere presente e vivo. Scoprirsi già e sempre guardati e amati genera la possibilità del cambiamento. Particolarmente caro e presente in questo momento è per me, ad esempio, il dialogo di Gesù con il buon ladrone, che al cuore di questo numero ritroviamo in un intervento di Nicolino. Ugualmente mi sta tanto accompagnando l'incontro di Gesù con Pietro dopo il tradimento dell'apostolo e la resurrezione del Maestro. Gesù non riparte dall'errore di chi ha scelto come Suo vicario, ma dalla sua elezione. Semplicemente Gesù guarda Pietro, come in quell'attimo in cui si incrociano nel cortile della casa del sommo sacerdote. Sentendosi guardato così, Pietro pianse. Anche per me e per ciascuno di noi, quello sguardo di amore e di misericordia che ci precede e ci raggiunge sempre, è la possibilità di ricominciare sempre, ne avessimo anche fatte di tutti i colori. *"Anche solo per il cedimento di un istante alla sua infinita misericordia, la nostra vita può sorprendersi sempre nell'esperienza di un nuovo inizio e costellata di nuove ripartenze. Ed è proprio necessario che non venga mai meno l'esperienza di un nuovo inizio, di una rinnovata attrattiva, di una sorprendente rinascita se non vogliamo ritrovarci, al posto di uno sguardo commosso, di una commossa e sconfinata gratitudine e passione esistenziale, la pesantezza e la tristezza di una vita e di un'appartenenza fatta solo di parole e pensieri astratti, formulazioni e definizioni teoriche di contenuti di verità, che possono solo appesantire la testa, imprigionarci a degli schemi, arrestare la nostra maturazione, inchiodarci a una continua lamentazione piena di rancore e di pretese verso gli altri; che possono solo farci ritrovare a indossare delle maschere o a recitare delle parti per cercare di mostrare ciò che non siamo perché lontani e decentrati da Cristo, e quindi dall'esperienza di quell'umano redento e di quell'impareggiabile vita che sempre e dappertutto nominiamo e richiamiamo. Ma la presenza di Gesù è sempre più grande e non indietreggia mai da noi, non si stanca mai di noi, non si stanca mai di riprenderci, di perdonarci, di assolverci e farci ricominciare"* (Nicolino Pompei, *Mi sei scoppiato dentro al cuore*).